

LA SERATA FINALE

## Premio Strega, vince Janeczek La prima donna da quindici anni

Al Ninfeo di Villa Giulia la chiusura del più importante riconoscimento letterario  
"La ragazza con la Leica" racconta la storia della fotoreporter Gerda Taro

Elena Nieddu

È Helena Janeczek, 54 anni, nata a Monaco di Baviera, la vincitrice del Premio Strega 2018 per "La ragazza con la Leica" (Guanda), prima donna ad aggiudicarsi il più importante riconoscimento letterario italiano a 15 anni di distanza dall'affermazione di Melania Mazzucco con "Vita", nel 2003. La sua vittoria coincide anche con la prima volta per la casa editrice Guanda e il gruppo Gems. "La ragazza con la Leica" è il racconto della vita

di Gerda Taro (1910-1937), fotografa di guerra, nata in Germania da una famiglia ebrea di origine polacca, compagna di Robert Capa, caduta sul campo durante la guerra civile spagnola.

È stato il vincitore dell'edizione 2017, Paolo Cognetti, a "incoronare" Helena Janeczek, giunta in finale con 256 voti, che ne ha ricevuti 196 nell'ultimo scrutinio. Secondo Marco Balzano con "Resto qui" (Einaudi), 144 voti (era partito con 243), terza Sandra Petri gnani con "La corsara. Ri-

tratto di Natalia Ginzburg" (Neri Pozza), con 101 voti (era entrata in cinquina con 200), quarto Carlo D'Amicis con "Il gioco" (Mondadori), 57 voti (in cinquina con 151), infine Lia Levi con "Questa sera è già domani" di Lia Levi (e/o), 55 voti (ne aveva 173), vincitrice del Premio Strega Giovani.

La cinquina, selezionata il 13 giugno, aveva suscitato due grandi correnti d'interpretazione. La prima, statistica, con tre donne su cinque candidati.

Il passo verso l'etichetta del "Premio Strega in rosa" è stato

breve, anche se diverse scrittrici hanno fatto notare, via social network, come bisognerebbe smetterla di stupirsi se le donne scrivono romanzi e, quando sono brave, hanno il meritato successo.

L'altra interpretazione è invece legata ai contenuti. Nei libri finalisti sono prevalenti le storie di vite vissute, vere e speciali: quella della fotografa Gerda Taro nel libro di Helena Janeczek, quella della scrittrice Natalia Ginzburg nella storia narrata da Sandra Petri gnani, quella di una famiglia ebrea genovese al tempo delle leggi razziali nel libro di Lia Levi. La Storia d'Italia fa da sfondo anche al romanzo di Marco Balzano che fotografa Curon - il paese della Val Venosta celebre per il campanile che emerge dal lago - prima dell'arrivo dell'industria.

È invece storia intima di tre persone il libro di D'Amicis, "Il gioco"; troppo intima, forse, visto che il titolo è stato escluso dal concorso Strega Giovani e dunque sottratto alla lettura da parte degli studenti delle scuole selezionate.

Ma non è nel *ménage à trois* del libro il seme della polemica che ha reso più piccante il di della vigilia del premio.

Ci ha pensato il ministro ai Beni culturali, Alberto Bonisoli, che in due diverse interviste ha dichiarato «ancorati a Strega e Campiello ci siamo persi i più giovani» e «il Mibact non può continuare a far finta di credere che la cultura sia solo quella celebrata dai vari premi Strega e Campiello». A stretto giro è arrivata la risposta di Giovanni Solimine, presidente

della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci: «Da sempre il Premio Strega affianca la competizione letteraria alla promozione della lettura nelle scuole. Ogni anno cinquecento studenti delle scuole secondarie superiori votano per i concorrenti del Premio. Si tratta di un pubblico con gusti e interessi propri che trova ogni anno una sintonia importante con i temi, le storie, i personaggi dei libri proposti». E, tutto sommato, un'affezione al rituale: che estate sarebbe, senza lo Strega? —

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Helena Janeczek, vincitrice del Premio Strega 2018

